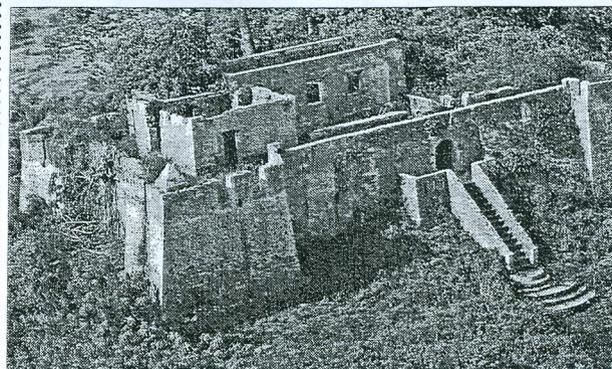


«Avevamo un forte in Africa»



«Avevamo un forte in Africa»: così lo scrittore danese Thorkild Hansen, parafrasando la compatriota Karen Blixen, sintetizzò l'epopea coloniale del proprio paese nella Costa degli Schiavi, l'attuale **fascia costiera del Ghana** nota anche come Costa d'oro. E insieme ai danesi, avevano un forte in Ghana anche portoghesi, francesi, olandesi, britannici, svedesi, brandeburghesi e prussiani.

Molte di queste **fortificazioni**, costruite tra il 1482, data di edificazione del forte portoghese di Elmina, e la fine del Settecento, costituiscono oggi un'importante testimonianza dell'**architettura coloniale europea in Africa**. Realizzate dopo la diffusione dell'artiglieria, sono tutte munite dei bastioni poligonali caratteristici delle fortificazioni europee tra XV e XVIII secolo, e spesso, poiché erano utilizzate anche come basi commerciali e campi di raccolta degli schiavi, includono al loro interno altri edifici, con recinzioni e cortili. Ma al di là della loro importanza architettonica e storica, le fortezze del Ghana hanno anche una grande rilevanza simbolica: ultime vestigia della tratta degli schiavi, testimoniano della deportazione di milioni di africani. Anche per questo, questi avamposti commerciali e militari sono stati inseriti dall'Unesco nella lista dei Patrimoni dell'umanità: un patrimonio, tuttavia, ancora in larga parte da recuperare e valorizzare.

Nel corso del 2005, alcune delle fortificazioni più significative sono state incluse in un progetto europeo di riqualificazione nell'ambito del programma comunitario **Cultura 2000**, che ha coinvolto, insieme alla Commissione Europea e alla Ong italiana Ricerca e Cooperazione, ente promotore e realizzatore, anche l'Associazione Giovanni Secco Suardo, la Société Coopérative d'Architecture, Recherche et Urbanisme (Cooparch) e il Culture Lab di Bruxelles, le università di Groningen e Weimar e il Ghana Museums and Monuments Board.

Una ricerca interdisciplinare, nella quale l'approfondimento degli aspetti artistici e architettonici e dello stato di conservazione dei forti è stato condotto in parallelo con studi antropologici e ricerche storiche negli archivi olandesi e tedeschi, ha portato alla selezione di tre forti, su sette presi in esame, per la loro importanza storica e architettonica e il loro stato di conservazione: **Fort William di Anomabu**, costruito dagli inglesi nel 1753, **Fort Batenstein di Butre** (nella foto), costruito dagli olandesi nel 1656 e **Fort St. Anthony di Axim**, costruito dai portoghesi nel 1515. Obiettivi principali del progetto, che condurrà alla pubblicazione di un volume sui risultati della ricerca e alla realizzazione di seminari presso gli istituti formativi europei coinvolti, sono la realizzazione di progetti di conservazione e valorizzazione e l'accrescimento sia delle capacità tecniche locali nel campo del restauro sia delle competenze del *Ghana Museums and Monuments Board* in materia di conoscenza, conservazione, gestione e valorizzazione di tale patrimonio. □ **G. D.**